

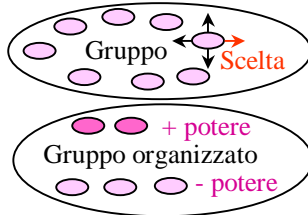


Il potere

(9')

Avere potere = essere in grado di modificare il comportamento altrui

I componenti di un gruppo o di una società (gruppo composto da gruppi) devono fare delle scelte per soddisfare i loro bisogni materiali. Chi ha il diritto di fare una scelta che ha ricadute sulle scelte di altri, o di imporre ad altri la scelta da fare, ha un potere sugli altri. Cosa è il potere? Da dove viene? Esaminiamo le diverse risposte date a queste 2 domande.



L'organizzazione sociale e le sue leggi

Un gruppo in cui ci sono dei componenti autorizzati a decidere cosa si deve fare e chi deve farlo si dice organizzato (ovvero è una **organizzazione sociale**).

L'arbitrarietà dell'organizzazione sociale

L'unica legge generale dell'organizzazione sociale è che non ci sono leggi valide per tutti, derivanti dalla biologia o dalle risorse presenti in un ambiente (**arbitrarietà**).

Es. i somali settentrionali e i Galla Boran sono uguali come persone e dispongono di risorse ambientali uguali ma si sono dati due organizzazioni sociali diverse.

Cosa è il potere e quale antropologia lo studia

Il diritto a fare una scelta sembra presupporre un diritto, morale o giuridico, che si può o meno avere. Se accettiamo che non ci sono leggi generali che assegnano o negano ad una persona il diritto di scegliere la sua azione, come possiamo definire il potere? **Potere** = poter fare cambiamenti = essere concretamente (non solo potenzialmente) in grado di produrre trasformazioni. **Potere sociale** = poter cambiare l'azione di un altro (potere interpersonale), di altri in un ambito limitato (potere organizzativo) o degli altri del gruppo (potere strutturale). Es. ha poteri sociali crescenti un prof che può condizionare l'azione del "suo" assistente di laboratorio, o degli altri professori della "sua" scuola o di tutti i professori del "suo" paese. (Il riconoscimento del suo diritto a produrre trasformazioni può essere antecedente al suo agire ma anche successivo, se ce la fa a imporsi prima di averne diritto).

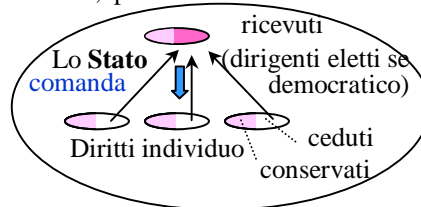
Quando si elegge una classe dirigente si fa una operazione politica e l'antropologia che studia il potere sociale dicesi **antropologia politica**.

Potere accumulabile (es.: il potere dello Stato) (potere come coercizione)

Gli uomini, per istinto innato, cercano il proprio interesse e si combattono tra loro per il predominio. L'azione spontanea o **free agency** è questo egoismo innato.

Il potere **risiede negli uomini** e si può **accumulare**, per cui un uomo che se ne procura di più, ha più potere di un altro.

Il potere di ogni gruppo si forma come quello dello Stato, a partire dai diritti innati dei suoi membri: loro cedono allo Stato una parte di tali poteri in cambio della protezione dagli egoismi degli altri. Il potere dello Stato è l'accumulo dei poteri ceduti dai suoi membri (se è democratico tale potere è detenuto dalle persone elette per un tempo limitato). Questi lo autorizzano ad essere egoista nei confronti di altri Stati, ma non verso i suoi membri.



Il potere è coercizione perché chi ha più potere costringe gli altri a fare come ha deciso lui punendo chi non lo fa. Il gruppo dirigente, una volta insediatosi, **comanda**. Un gruppo c'è se tutti condividono una stessa personalità neurologica: qui la condivisione c'è se tutti si uniformano alle direttive del gruppo dirigente. Il gruppo dirigente centrale elabora una visione del mondo che deve essere condivisa da tutti perché ci sia un gruppo.

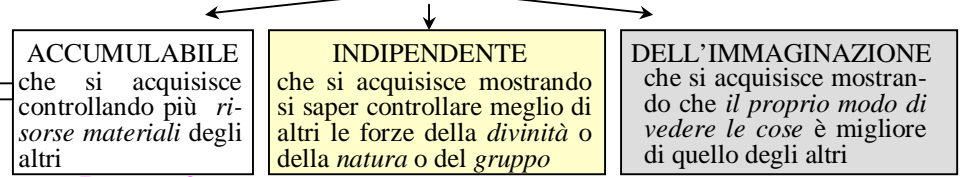
Visione del mondo comune a un gruppo = **ideologia** del gruppo.

Dominio ed egemonia

Il potere accumulabile **impone con la forza** gli interessi del gruppo perché le persone, spontaneamente, farebbero solo i propri interessi. Secondo tale concezione occidentale, dove non c'è lo Stato c'è la "guerra di tutti contro tutti" (Hobbes, 1600). Lo Stato è necessario perché, monopolizzando l'uso della forza, protegge i deboli dai forti. I popoli non organizzati in stati hanno un grado di civiltà inferiore.

L'uso della forza è un dominio di alcuni su altri, ma se esso è considerato **legittimo** in quanto utile a tutti non si parla di dominio ma di dirigenza. E' **dominio** se alcuni usano la forza per fare esclusivamente i propri interessi. Secondo **Marx** il dominio è mantenuto ingannando i dominati, che *non sono coscienti* di essere sfruttati. Secondo **Gramsci** il dominio puro è costoso e instabile, e si preferisce difendere la posizione privilegiata concedendo *piccoli vantaggi* reali. Quando i vantaggi sono per entrambe le categorie ma la distribuzione è sostanzialmente asimmetrica si dice che c'è una **egemonia** da parte della categoria avvantaggiata.

Studiando il potere nelle società prive di stato, gli antropologi hanno messo in dubbio l'egoismo innato alla base del potere accumulabile, scoprendo che sono possibili altre idee del potere:



Potere = forza Bas. sulla **coercizione**
Potere = bravura Basati sulla **persuasione**
Dominare convincendo

Il potere è **indipendente** dagli uomini perché è (1) *nella divinità* o, più modernamente, (2) *nelle forze della natura*; anche se mettiamo gli uomini tra le forze della natura, il potere non è nel singolo ma (3) *nell'insieme degli uomini*. Anche qui l'uomo che controlla più risorse ha più potere, ma il maggior controllo delle risorse è **la prova della sua bravura e non la fonte del suo potere di costringere**. 5 conseguenze:

- 1) Si acquisisce **nuovo potere** scoprendo **nuovi modi per controllare a proprio favore** le forze di divinità/natura/gruppo
- 2) **Tutto è lecito se non altera l'equilibrio globale** della natura/della comunità.
- 3) L'uso della **violenza** altera l'equilibrio globale e **non è ammesso**
- 4) Il consenso si guadagna con la **persuasione** e non con la costrizione
- 5) Libertà **non è essere fuori dal gruppo** ma **resistere** ai desideri del gruppo

Tesi delle **"cicatrici della schiavitù"**: chi è costretto ad operare in una cultura non sua (sradicamento o **anomia**) e non è padrone di ciò che produce (separazione tra il Sé e la sua attività o **alienazione**) vive male. Gli **Tswana** costretti dalla miseria a lavorare nelle miniere del Sudafrica sono sfruttati e operano in una cultura estranea ma non vivono male perché si rappresentano la disuguaglianza come diversità padre-figlio e allo sfruttamento rispondono cercando di imbrogliare a loro volta. Anche i **minatori boliviani**, ancora più sfruttati, non sono alienati.

La situazione in sé pare meno importante di come viene interpretata. Il **potere di scegliere il significato da dare ad una situazione** è il **potere dell'immaginazione**. Poiché nessuno può toglierlo ad una persona, per quanto debole economicamente, è detto il **potere dei deboli**.

Il pensiero non cambia la situazione materiale ma può trasformarla (Gramsci)

Se un gruppo crea troppa sofferenza, le persone si faranno nuove rappresentazione della realtà per diminuirla (**trascrizioni occulte** di Scott - **incubazione di una nuova struttura**). Se un resoconto raccoglie i consensi di altre persone (**approvazione a coincidenza**) diventa una **proposta alternativa** a quella dell'attuale dirigenza. Se la maggioranza non si riconosce più nel gruppo, esso si dissolve e una delle proposte alternative costruisce un nuovo gruppo se ottiene il **consenso** di tutti (**persuasione**).

Spiegazioni diverse possono coesistere (es. di uomini e donne in Marocco) **contrattando** una scelta che sta bene ad entrambi alla quale i contraenti danno significati diversi e magari opposti